

**Canone: *Misericordias Domini in aeternum cantabo***

**L.** Nella casa di quel buon papà si è inaugurato un nuovo modo di vivere, non più da schiavi ma da figli. Una esperienza simile a quella del popolo di Israele (*I lettura*) che, dopo 40 anni di deserto, attraversato il fiume Giordano, si apprestava a prendere possesso di una fertile terra, la terra promessa. **Ogni buona esperienza è da condividere con altri** (*II lettura*). Chi ha fatto l'esperienza della bontà misericordiosa di Dio e ha cominciato a vivere con Lui un rapporto nuovo come figlio e amico (v. 17), sente il bisogno di coinvolgere altri nella stessa esperienza di vita e di riconciliazione (v. 18-19). In questo consiste la missione! In questo consiste la testimonianza di una vita donata ai fratelli e avvolta dall'amore misericordioso del Padre!

*Silenzio di adorazione*

**PREGHIERA PER I BUONI OPERAI***IN GINOCCHIO*

**G.** Gesù si aspetta la conversione da ciascuno di noi: si tratta di riconoscerci peccatori, e di andare a lui come al nostro Salvatore. I nostri peccati non saranno mai un ostacolo alla nostra unione con Dio, se noi ci affidano alla sua misericordia di Dio che può trasformare una vita e renderla dono per gli altri:

**Tutti**

*Quanti giudizi sul prossimo, Signore; quante condanne inappellabili.*

*Ma tu non ti scoraggi: attendi sempre il nostro ritorno; corri incontro a chi accenna un pentimento, preghi ognuno perché, imparando ad amare, viva la tua gioia. Rendici, Signore, figli autentici, capaci di perdono e di misericordia per testimoniare la bellezza di incontrare un Padre come te.*

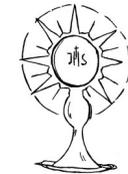
*Moltiplica i Ministri della tua misericordia perché, molti giovani, dopo aver fatto esperienza del tuo abbraccio di misericordia trovino il coraggio di seguirti consacrando la loro vita a te a servizio dei fratelli. Amen*

**Benedizione eucaristica****CANTO FINALE****ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE****Dio è Amore e  
Padre misericordioso****INTRODUZIONE**

**Guida:** Un grido di gioia apre la prossima Domenica: “Rallegratevi, esultate, gioite”: Gioia e letizia perché la salvezza è vicina, perché nonostante i ripetuti tradimenti, Dio non abbandona il suo popolo. La Quarta Domenica di Quaresima segna il “centro” del cammino penitenziale in preparazione alla Pasqua; la tradizione della Chiesa l’ha denominata “Laetare”, dalla prima parola latina dell’antifona d’ingresso, che è un invito alla gioia. È da questa gioia che nasce un’autentica novità: la novità di chi inizia un nuovo modo di vivere nella terra che ci è donata (Prima Lettura); la novità del peccatore perdonato, che diventa una nuova creatura (Seconda Lettura); la novità di un figlio perduto e ritrovato, morto e ritornato in vita, riammesso alla condizione perduta e addirittura festeggiato, la novità di un Dio che attende e va incontro ai peccatori (Vangelo).

**Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi**

**Silenzio adorante**

**PREGHIERA CORALE**

**T - Signore Gesù, con gioia ci prostriamo in adorazione.  
Con te, o Gesù, tutto è luce che rischiarà la vita,  
tutto aiuta a proseguire il cammino, tutto è dolcezza... anche il dolore!  
Tu sei fonte abbondante di purissima gioia.  
Gioia che cominciamo a gustare qui sulla terra,  
e che sarà piena quando ci svelerai la tua gloria:  
al gaudio della fede subentrerà quello della visione.  
Signore Gesù, tu, pane vivo disceso dal cielo, ci basti.  
Non abbiamo bisogno di altri. Tu sei la nostra vita.  
Tu sei la nostra gioia. Tu sei il nostro tutto.  
Ci affidiamo a te: nostro conforto, nostro gaudio, nostra pace.  
Amen**

## ASCOLTO DELLA PAROLA

**G.** La parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso contiene la vicenda di due fratelli. Il primo, prodigo nel peccato, si pente e viene abbracciato dal perdono e dall'amore del padre. L'altro non chiede perdono, ma giustizia, incapace di relazionarsi col padre con un rapporto d'amore che supera il diritto e le prescrizioni legali.

**Dal vangelo secondo Luca** (Lc 15,1-3.11-32)

*In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».*

**P.** Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

*Breve pausa di silenzio*

**RIFLESSIONE COMUNITARIA**

**G.** Da sottolineare i **cinque verbi**, con i quali Luca descrive l'amore effusivo del papà per il figlio che ritorna: "lo vide (da lontano) e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò" (v. 20). Seguono

i **comandi** del papà per sancire la piena riabilitazione del figlio ritrovato: il *vestito* più bello (segno della dignità in famiglia), *l'anello* al dito (il potere), i *calzari* ai piedi (segno dell'uomo libero). E poi la grande *festa* per tutti (v. 22-23). Proprio la festa sembra essere l'elemento che maggiormente infastidisce il figlio maggiore che ritornava dai campi (v. 25.29). Il papà esce per convincerlo a capire il perché di tanta gioia: **bisognava far festa**, è tornato tuo fratello! (v. 32)

**Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo**

**L.** In ciascuno di noi **convivono i due fratelli**, il minore e il maggiore, ambedue con atteggiamenti riprovevoli e ugualmente bisognosi di conversione. Per Gesù, la meta e l'ideale a cui convertirsi è il Padre misericordioso: accoglie tutti senza limiti, perdona con gratuità, vuole far vivere tutti nella sua casa. "Sono destinato ad occupare il posto di mio Padre e offrire agli altri la stessa compassione che lui ha offerto a me. Il ritorno al Padre è in definitiva **la sfida a diventare il Padre**". (Henri J. M. Nouwen, *Il ritorno del figlio prodigo*)

**Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo**

**L.** La parabola di Gesù resta aperta, senza conclusione. Non è scontato che il fratello maggiore sia entrato alla festa; non sappiamo se il minore abbia smesso di fare stupidaggini; sappiamo invece che in quella casa ci sono posti per tutti e che **ci sono ancora molti posti da riempire**. Una cosa è certa: sull'amore del padre non ci sono dubbi per nessuno, figli e servitori! Ora tutti sanno che in casa egli ama avere figli, non servi; persone che condividono il suo progetto di amore, non solo le cose da fare (v. 31). Soltanto vivendo nella casa del Padre troviamo vita e felicità, perché Egli vuole il nostro vero bene, **la nostra realizzazione**, e ci insegna come e dove trovarla. Non siamo noi **creatori e architetti** del nostro destino!

**Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo**

**L.** "Convertirsi, che cos'è in realtà? Convertirsi vuol dire cercare Dio, andare con Dio, seguire docilmente gli insegnamenti del suo Figlio, di Gesù Cristo; convertirsi non è uno sforzo per autorealizzare se stessi, perché **l'essere umano non è l'architetto del proprio destino eterno**. Abbiamo una destinazione più alta. Conversione consiste nell'accettare liberamente e con amore di dipendere in tutto da Dio, il vero nostro Creatore, di **dipendere dall'amore. Questa non è dipendenza ma libertà**. Convertirsi significa allora non inseguire il proprio successo personale - che è una cosa che passa - ma, abbandonando ogni umana sicurezza, porsi con semplicità e fiducia alla sequela del Signore". (**Benedetto XVI** Udienza generale all'inizio della Quaresima, mercoledì delle Ceneri, 21.2.2007)